

Al Regio applausi per la prima recita della Traviata riletta da Bruno Stori per gli studenti delle scuole

# Imparolopera, il giorno dei bambini

*Il piccolo pubblico in sala: «Mai visto un posto così bellissimo»*

**Michela Spotti**

«**M**ai visto un posto così bellissimo»: i bambini sanno come si fa a spiegare il Teatro Regio. Meglio di qualsiasi critico d'arte, entrano nel tempio parmigiano della lirica a coppie, mano nella mano, un lungo serpente con il naso all'insù. Per chi si fosse dimenticato il brivido che danno ori, stucchi, scudi e putti, ieri c'era Imparolopera, l'opera raccontata ai giovanissimi: niente smoking da prima, ma centinaia di zainetti sulle spalle dei piccoli a bocca aperta nello splendido Teatro. Naso fisso all'insù, fino ai loggioni, e gli occhi gonfi di ammirazione.

Va in scena *La Traviata* riveduta e riletta da Bruno Stori, arcinoto attore e regista per ragazzi, con i migliori allievi delle classi del conservatorio Boito di Parma a riprodurre il più noto dei

melodrammi verdiani. Un'opera difficile da raccontare a un pubblico giovane, ma Stori sdrammatizza il "mestiere" di Violetta usando la giusta ironia. Perché viene chiamata Traviata?

«Per invidia - dice Stori - perché Violetta è bella, intelligente, amava ballare e, beata lei, aveva tanti fidanzati. Ma durante una festa a casa sua trovò l'amore sincero e incondizionato di Alfredo». Sussurri tutt'intorno, il pubblico è inchiodato a guardare le scenografie dei coniugi Herrmann, coloratissime, e tutto quello che accade sotto il maxi lampadario luccicante. C'è una Violetta con gli occhi a mandorla, l'incantevole Oh Hee Jin e nel primo atto fanno bella mostra pareti rosa intenso, abiti sfarzosi e calici di vino, con balli, canti e la scintilla tra Alfredo e Violetta, che scatta come un fulmine a ciel sereno. Tutto ruo-

ta attorno all'amore dei due giovani, che strappano applausi difficili da contenere per le centinaia di piccoli presenti, tutti già "innamorati" della bella Violetta.

Inizia così il secondo atto, battezzato da Stori «due cuori e una capanna»: i due fidanzati sono andati a vivere nella campagna parigina, appendendo sfarzo e feste al chiodo, amandosi felicemente. Dalla platea, a un vicino una bambina bionda racconta di avere anche lei una casa fuori città con galline e animali da cortile. Ma l'altro la zittisce, la storia musicata da Giuseppe Verdi si fa sempre più interessante, e Stori sempre più ipnotico.

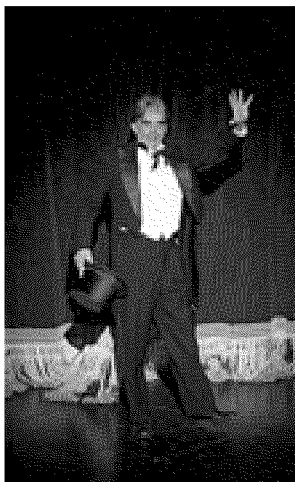
I soldi cominciano a mancare e Violetta vende di nascosto i suoi gioielli, ma la relazione non è vista di buon occhio dal padre di Alfredo, Giorgio Germont che

accusa la ragazza di raggirare il figlio e la costringe a lasciarlo in quanto il legame dà scandalo e non riesce a far sposare l'altra figlia. Mentre Violetta verga una lettera d'addio per il suo innamorato, la preoccupazione del piccolo pubblico si fa palpabile e diventa rabbia quando Alfredo tratta l'eroina in modo sprezzante durante la festa di Carnevale. E per fortuna che ad abbassare la tensione ci sono le zingarelle a danzare in mezzo alla platea gremita.

Infine giunge il terzo atto, la scena è quella di un letto dove la tisi sta uccidendo Violetta, che ha un solo pensiero: Alfredo. Come finisce la storia si sa e a chiusura del sipario con le mani che pizzicano per aver tanto applaudit, i bimbi raccolgono i loro giubbotti e se ne vanno: un ultimo sguardo a quel «così bellissimo» teatro e una frase: «Ma tanto è per finta, Violetta non è mica morta». Beata infanzia.

## SOLD OUT E OSPITI FRANCESI

La Traviata fa il pieno. Quattro spettacoli tutti sold out, che contano ben 1200 bambini ognuno. E nel tempo gli spettatori di Imparolopera non sono più soltanto parmigiani: ieri mattina al Teatro Regio c'erano sì scuole elementari e medie di Parma e provincia, ma anche ospiti dal Trentino Alto Adige e Riva del Garda. Per il 19 ottobre, alle 10, approderanno a Parma scuole toscane e il 24 (doppio spettacolo alle 9 e alle 10.30), per l'ultima performance saranno i bambini liguri a sedersi sulle rosse poltrone affiancati da una prima media parigina, in gita scolastica in città, che ha approfittato dell'incursione parmigiana per avvicinarsi al maestro di Busseto.



L'attore Bruno Stori





Milleduecento spettatori a recita:  
Il Regio è dedicato ai bambini  
per l'imparlopera (foto Ricci)

